

STORIA DEL CICLISMO A LIVORNO

DAGLI ALBORI ALLA PRIMA GUERRA MONDIALE

3 1898 / 1905

Crisi e ripresa

GLI ANNI DEI CONVEGNI CICLISTICI

Situazione sociale drammatica e anche il ciclismo ne risente

Gli ultimi anni dell'800 sono segnati da una crisi economica e sociale drammatica che colpisce i ceti proletari ma anche media e piccola borghesia. Il periodo della storia italiana, compreso tra il 1896 e il 1900, è definito con la formula di "crisi di fine secolo". I governi cercarono di risanare il bilancio dello Stato – il cui deficit passò dai 174 milioni del 1893-94 ai 98 milioni del 1895-96 – con una pesantissima pressione tributaria che gravava soprattutto sui consumi delle masse popolari: *“Le retribuzioni di settori vastissimi del proletariato urbano e rurale erano infatti di poco superiori al livello di sussistenza, tanto è vero che nel '98 bastò un brusco aumento del prezzo del pane per provocare un malessere e quindi tumulti in tutta Italia.”* (1)

Tanti italiani prendevano le loro poche cose e scappavano all'estero: si calcola che in quegli anni 164 persone ogni 10mila abitanti emigravano. Una cifra enorme perchè nel 1900 la popolazione italiana è di quasi 34 milioni di persone.

Una situazione sociale ed economica così disastrosa non poteva che ripercuotersi sui circoli ricreativi e su quelli sportivi, che pure erano frequentati da borghesi, solo marginalmente toccati dalla crisi sociale ed economica.

Il ciclismo, una delle attività ludiche più praticate, risente della generale crisi. Poche le corse su strada e su pista. L'attivissimo velodromo fiorentino delle Cascine, per esempio, viene addirittura chiuso.

A Livorno la sezione ciclistica della "S. Fenzi" sopravvive almeno fino al 1900 ma senza raggiungere i livelli di attivismo che l'avevano caratterizzata alla metà degli anni '90. Il velodromo della Spianata dei cavalleggeri funziona fino al 1900 ma con una programmazione molto ridotta rispetto ai fasti che seguirono la sua inaugurazione.

In quegli anni si segnalano le periodiche visite a Livorno di Rodolfo Muller, ormai famoso corridore ciclista, nativo di Livorno, emigrato in Francia ma ancora cittadino italiano. (foto)



Il 3 ottobre 1897, Muller compie una impresa non da poco: fare in bicicletta la salita di Montenero da piazza delle Carrozze al Santuario. L'impresa desta lo stupore del cronista della "Gazzetta Livornese":

"Il corridore livornese tentava di salire fino alla chiesa di Montenero e con meraviglia di tutti vi riusciva splendidamente giungendo fino alla scala della piazza della chiesa."

(2) Muller si ripete qualche anno dopo, precisamente il 13 luglio 1902. In questa occasione il cronista precisa che l'impresa è avvenuta *"alla presenza di molti ammiratori ed amici."* (3)

Il 23 ottobre 1898 sulla pista della "Sebastiano Fenzi", davanti ad un pubblico poco numeroso, Rodolfo batte il record mondiale delle 12 ore con allenatori percorrendo 307,850 chilometri. Muller annuncia di voler fare un nuovo tentativo, questa volta sui 10 chilometri con allenatore. Il tentativo di record avrebbe dovuto svolgersi il 28 ottobre ma il cattivo tempo costringe Muller ad annullare la prova. (4)

Nel 1900 vengono programmate gare sociali della “S. Fenzi”: il 5 e 12 agosto al velodromo e il 9 settembre su strada (Livorno – Rosignano Marittimo e ritorno). Il 29 luglio però l’anarchico Bresci uccide Umberto I di Savoia, vendicando i morti del ‘98, le gare su pista non si svolgono e le cronache cittadine non riferiscono più di questi campionati sociali.

La sezione livornese del Touring club italiano

Come abbiamo visto la sezione livornese del Touring club ciclistico italiano (dal marzo 1900, Touring club italiano) era nata nel maggio 1895 e si era sviluppata soprattutto come gruppo di elite dedito non all’agonismo bensì allo sviluppo della pratica ciclistica. Negli ultimi anni dell’800 la sezione livornese del TCI diviene una delle più numerose: nel dicembre 1899 nella piccola provincia di Livorno (che comprende solo la città e l’Isola d’Elba per un totale di circa 121mila abitanti, di cui più di 100mila a Livorno) c’erano 1016 biciclette in regola con il pagamento della tassa di circolazione e 98 soci del Touring club (5)



Italia Settentrionale				Italia Centrale				Puglia			Sicilia			Sardinia									
		Ciclisti al T.	Aff. al T.	Popolaz.			Ciclisti al T.	Aff. al T.	Popolaz.			Ciclisti al T.	Aff. al T.	Popolaz.			Ciclisti al T.	Aff. al T.	Popolaz.				
Liguria	Genova	1312	913	787215	Umbria	Perugia	837	191	581456	Basilicata	Bari della P.	215	5	683406	Calabria	Catanzaro	16	2	132064	Totale Italia Meridionale	2244	419	
	P. Maurizio	785	199	138927		Marche	Ancona	636	96		277861	Potenza	20	4		539258	Cosenza	21	5		171807		
Lombardia	Bergamo	1127	182	199400	Toscana	Firenze	5919	411	800672	Sicilia	Messina	108	31	561186	Sardinia	Cagliari	152	18	419972				
	Brescia	3079	404	475467		Arezzo	414	40	242785		Trapani	131	28	261727									
	Cumo	2533	631	536641		Grosseto	76	42	104312	Totale Italia Insulare	2018	201											
	Cremona	2008	295	314507		Livorno	1046	98	181150														
	Mantova	1835	93	306311		Lucca	812	38	301474														
	Milano	18356	3627	1125553		Massa Car.	90	2	181007														
Pavia	2610	205	478312	Pisa	1175	111	284063																
Piemonte	Alessandria	3718	318	216141	Siena	438	61	275013															
	Cuneo	1640	126	661116	Lazio	Roma	5366	898	864851														
	Novara	1028	618	704233		Totale Italia Centrale	17978	2131															
	Torino	12044	1091	1061233																			
Veneto	Belluno	299	59	195119	Italia Meridionale																		
	Padova	2612	353	397421	Abruzzi M.	Aquila Abr.	141	21	302477														
	Rovigo	814	57	218574		Campobasso	53	28	377695														
	Treviso	1502	150	381062		Chieti	152	19	353699														
	Udine	1773	298	528556		Teramo	118	21	259095														
	Venezia	1316	182	306275	Campania	Avellino	23	4	397773														
	Verona	2251	261	391868		Benevento	26	22	24061														
Vicenza	1703	211	411765	Caserta		213	51	725535															
Emilia	Bologna	3753	481	468631	Napoli	750	173	992384															
	Ferrara	2300	221	239144	Salerno	117	6	573693															
	Forlì	1415	105	254734																			
	Modena	1776	130	299217																			
	Parma	2066	139	277293																			
	Piacenza	1088	82	231603																			
	Ravenna	1914	124	219248																			
Reggio E.	1592	61	253189																				
Totale Italia Settentrione	15991	1336	2223876																				

Una rapida analisi dei dati mostra come Livorno sia prima in Toscana per numero di ciclisti rispetto alla popolazione: a Livorno c'è un ciclista ogni 119 abitanti, contro i 135 di Firenze e i 239 di Pisa. Anche la Sezione livornese del Touring è proporzionalmente più forte di quelle delle consorelle toscane. Per concludere vediamo i dati di Milano, la riconosciuta capitale della bicicletta di quegli anni: un ciclista ogni 61 abitanti e un socio del Touring ogni 5 ciclisti!

Le iniziative del Touring livornese non sono molte: "carovane ciclistiche", come quella che nel giugno 1898 porta 90 ciclisti a Firenze "con rinfrescata a Pontedera e colazione a Empoli" (6), brevi gite sociali e apposizione di cartelli indicatori sulle strade. A questo proposito molto rilievo viene dato anche dalla stampa all'iniziativa del T.C.I. di Livorno di mettere cartelli indicatori della pendenza sul Romito e a Calafuria. (7)

La quota annuale per associarsi al Touring è piuttosto bassa, 6 lire (lo stipendio medio di un impiegato era di 120 lire, il pane costava 35 centesimi al chilo) ma l'ammissione non è libera. I candidati devono essere accettati dal Consiglio, formato dai Consoli. Gli ammessi sono naturalmente ricchi borghesi e aristocratici. Scorrendo gli elenchi dei candidati, pubblicati mensilmente dalla rivista del Touring, notiamo nomi di appartenenti alle più ricche famiglie livornesi: Cassuto, Costella, Kotzian, Chayes, Janer, Caracciolo, Orlando ... Poche le donne. Nel periodo considerato abbiamo annotato solo due candidate: Fanny Maurogordato e Margherita Cave Bondi.

Il "Club Ciclistico Livorno"

Nel giugno 1901, un primo segnale di ripresa dell'attività ciclistica in città: viene costituito il Comitato provvisorio del "Club Ciclistico Livorno" con sede in una palazzetta di piazza XX settembre, inaugurata il 24 con una gita ciclistica ad Antignano di 40 soci guidati dal presidente Pozzesi.

Il 30 giugno il neonato club organizza una corsa su strada Livorno-Pisa-Livorno aperta *"a tutti coloro che ne hanno volontà"*. I partecipanti vengono divisi in due batterie. Nella prima vengono inseriti i più forti con un tempo massimo di 1 ora e 45 minuti, mentre per la seconda il tempo massimo è di due ore. Medaglie ai primi tre classificati di ogni batteria e diploma a tutti gli arrivati in tempo massimo. Una folla enorme si accalca in via Provinciale Pisana e in Piazza di Santa Lucia, dove è posta la partenza. Non senza qualche problema viene dato il via alle due batterie, distanziate di una ventina di minuti l'una dall'altra. La batteria dei migliori viene vinta in volata da Braccini davanti a Deri di Ponsacco e a Cennini; Lomi, caduto, arriva otto minuti dopo. La seconda batteria viene vinta da Baroncini, secondo Grechi e terzo Mancini. (8)

Il "Club Ciclistico Livorno" non ha un vita molto lunga (si scioglie di fatto nell'autunno 1904) ma svolge un ruolo importante perché "traghetta" il movimento ciclistico livornese dalla crisi di fine '800 alla ripresa del 1905.

Nel giugno 1902, in occasione del primo anniversario della fondazione, il club annuncia tutta una serie di manifestazioni: corse, passeggiate, conferenze, ricevimenti di altri club in visita a Livorno, feste di beneficenza. I soci, la società parla di 60 iscritti, sono anche invitati a dotarsi della tenuta sociale, senza la quale non si potrà partecipare alle passeggiate, oggi diremmo cicloturistiche, organizzate dal club.

Il 27 luglio il “Club Ciclistico Livorno” organizza la Livorno – Viareggio – Livorno, 81 km con partenza e arrivo a Barriera Garibaldi. Per l’occasione *“il sobborgo tappezzato di bandiere e festoni presentava un aspetto oltremodo gaio”*.(9)

La festa viene sciupata da qualche imbecille che semina il percorso di chiodi provocando forature e cadute fra i 15 partenti. Vince Deri di Ponsacco davanti a Egisto Cennini, Pacifico Crivellucci, Ettore Santini, Ferretti, Quadrio Cecchini e Flaminio Grechi, tutti di Livorno. Ottavo il giovanissimo Raffaello Castellani di Firenze.

Il 21 maggio 1903 il Club, ora presieduto da Olimpio Cini, organizza corse sociali di velocità alla Rotonda (foto). Il ciclismo livornese torna dove si erano svolte le prime corse alla fine degli anni ‘80. Dieci iscritti. Due batterie e finale. Vince Baroncini *“di mezza ruota”* sull’esperto Amleto Braccini, terzo Ughi e quarto un altra vecchia conoscenza del ciclismo livornese, Corrado Canigiani. I concorrenti raggiungono la Rotonda preceduti dalla fanfara sociale, un vanto della società. (10)



US Vicarello 1919

www.usv1919.it

gennaio 2024 – revisione 3 maggio 2024

A giugno, in occasione del secondo anniversario della fondazione, il club organizza una corsa di velocità, sempre alla Rotonda. La prima, denominata “incoraggiamento”, è aperta a tutti con 11 iscritti e 9 partenti. Vince Ughi davanti a Scolbatra (nome di battaglia) e Funel. La seconda gara è invece riservata ai soci. Nove iscritti, cinque i partenti. Vince Braccini davanti a Ughi, Ghezzani e Canigiani. (11)

In agosto il “Club Ciclistico Firenze” e il “Club Ciclistico Livorno” organizzano la Firenze – Livorno, 100 km, venti corridori alla partenza divisi in due batterie, come si è visto usava a quei tempi. La batteria dei migliori, quattro partenti, è vinta dal “*campione toscano di resistenza*” Raffaello Castellani di Firenze che compie il percorso in due ore e 50 minuti, secondo Efsio De Giorgi, terzo Amleto Braccini. La seconda batteria vede il successo di Giovanni Michelacci,

terzo il livornese Ulisse Rimediotti. (12) Sempre d’agosto Baroncini e Braccini partecipano alle corse ciclistiche organizzate a Ponsacco. I due corridori livornesi vincono le loro batterie ma in finale vengono battuti da fiorentini Fontani, primo, e Santini, secondo.



Il 5 settembre si svolge la Livorno – Viareggio – Livorno. Le cronache non riferiscono la società organizzatrice. Si presume che sia il “Club Ciclistico Livorno”. La partenza e l’arrivo sono poste al Ponte Arcione, all’estrema periferia della città. Anche questa volta due categorie, la prima vinta da Castellani, davanti ai livornesi Sterna e Braccini, la seconda vinta dal livornese Giovanni Cascinelli, davanti a Bagnasco e Tellini, altro livornese. (13)

Il Convegno ciclistico di Livorno del 1903

I Convegni ciclisti sono in quegli anni un fenomeno di “massa” nel senso che queste iniziative muovono centinaia di ciclisti iscritti al Touring ma non solo. Convegni vengono organizzati un po' in tutta Italia dalle Sezioni del T.C.I. e attirano i ciclisti delle località più o meno vicine che si sobbarcano solitamente un bel numero di chilometri per raggiungere la sede del Convegno.

Nel 1903, Livorno, che ha ancora ambizioni come località turistica, decide di organizzare un Convegno ciclistico.

L'idea iniziale è quella di indire per agosto, cioè nel bel mezzo della stagione balneare, un convegno ciclistico studentesco. I promotori sono le sezioni livornesi del Touring e della Federazione



internazionale degli studenti, meglio conosciuta come “Corda fratres”. L'iniziativa trova il sostegno del Comune e si allarga a tutte le principali realtà ciclistiche cittadine, tanto che ad aprile si costituisce un Comitato promotore di cui fanno parte Ugo Bertelli, Allan Henderson e Enrico Wassmouth, per il Touring, Giorgio Cassuto e Alcardo Campana (14) per la “Corda fratres” e Olimpio Cini per il “Club Ciclistico Livorno”.

Il Convegno si svolge dal 22 al 24 agosto e l'editore Belforte stampa una cartolina in ricordo dell'avvenimento, disegnata da Corrado Tagiuri.

La mattina del 22 i ciclisti in arrivo dalle altre città si recano nel punto di accoglienza situato alle scuole Micheli, (foto), imponente edificio situato nei pressi di piazza del Cisternone, e successivamente si recano presso la sede dell'Istituto tecnico, situato in piazza Vittorio Emanuele, dove il sindaco Malenchini ha organizzato un ricevimento. L'improvvisato corteo è preceduto dalla fanfara del “Club Ciclistico” e dal suo porta bandiera.



I ciclisti, provenienti da Bologna, Cecina, Montevarchi, Modena, Arezzo, Pontassieve, Roma, Parma, Milano, Cremona, Siena, Firenze, Fucecchio, Firenze, Ferrara, Chiavari, Torino, Minerbio, Spezia, Empoli e Pistoia, si recano a pranzo al ristorante del bagni Trotta e poi in visita al Cantiere Orlando.

La prima giornata del Convegno si conclude con una serata di gala al teatro Politeama.

Il 23 i turisti, a cui si sono aggiunti ciclisti provenienti da Lucca, Perugia e Fabriano, si recano a visitare il porto e il faro a bordo del vapore "Etruria". Non manca il rituale patriottico saluto all'equipaggio della corazzata "Lepanto", vanto del Cantiere e in quei giorni in visita a Livorno. Nel pomeriggio il corteo di 300 ciclisti sfilava *"fra due fitte ali di folla"* per le vie del centro, scortato anche dai pompieri ciclisti, e si dirige verso Ardenza dove si svolge una sfilata di bici *"infiorate ... di fronte ad un numero di spettatori grandissimo"*.



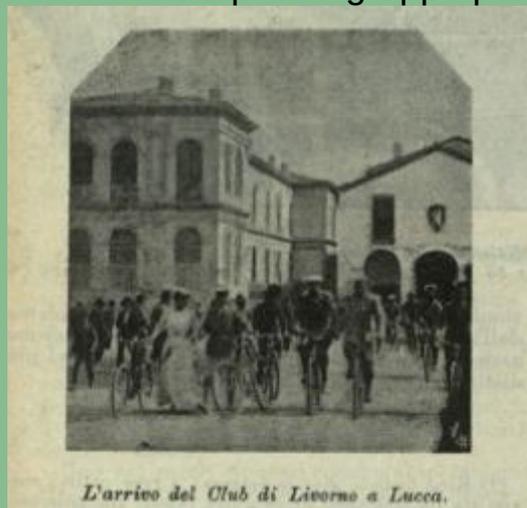
Il 24, terzo e ultimo giorno del Convegno, i ciclisti si recano in gita sul Romito, ancora una volta preceduti dalla fanfare del "Club Ciclistico". I partecipanti alla gita sono circa 150 *"comprese sei moto e quattro donne"*.

Alle 15 il Convegno si conclude con le premiazioni presso la sede del "Club Ciclistico" di piazza XX settembre. *"Dopo il vermouth"* vengono premiati i gruppi di Fabriano, Perugia, Modena, Bologna e Chiavari (distanza), Piombino, Chiavari, Modena, Montevarchi e Fucecchio (numero), Firenze e Montevarchi (eleganza dell'uniforme sociale). Viene premiato anche Cafiero Gelati un ciclista di 7 anni che ha percorso in bici l'intero tratto da Piombino a Livorno. (15). Infine vengono premiate anche tre donne cicliste, le signore Mengozzi di Bologna, Casciani di Siena e Paradisi di Firenze. (16)

In definitiva una bella manifestazione anche se, come osserva il Capo Console Ugo Bertelli nel discorso tenuto la sera del 23, gli organizzatori si aspettavano una presenza maggiore.

Il “Club Ciclistico” partecipa in massa (45 soci) al Convegno di Lucca che si svolge nel settembre e dove la società livornese vince tre premi: gruppo più numeroso e con fanfara e uno dei gruppi giunti da più lontano. (17)

Di quel Convegno oltre alle cronache giornalistiche ci rimane una preziosa foto apparsa su La Stampa sportiva che immortala l’arrivo in piazza dei ciclisti livornesi con una sconosciuta donna in prima fila.



Nel maggio 1904 oltre 50 soci del “Club Ciclistico” guidati dal presidente Olimpio Cini, partecipano al Convegno di Firenze dove sono “acclamatissimi”. (18)

Un mese dopo, il 18 e 19 giugno, ciclisti livornesi partecipano anche al Convegno di La Spezia.



La breve rinascita del Veloce club livornese

Nell'aprile 1904, senza molto clamore, riappare il "Veloce Club Livornese" che era scomparso nel 1895, all'indomani della distruzione del velodromo di piazza Mazzini

Il "Veloce Club", che ha sede in via Sproni, riprende la sua attività organizzando l'8 maggio la Livorno – Tombolo – Livorno, divisa in tre categorie. La prima categoria è vinta da Bastogi, che impiega 36 minuti a compiere il percorso, secondo Barsotti e terzo Tivolacciati. La seconda categoria vede la vittoria di Capezzuoli (36 minuti) davanti a Pagani e Tellini. La terza categoria è vinta da Soli (39 minuti), davanti a Pagani e Augusto Mati. (19)

Il 6 giugno gara sociale, ciclistica e "pedestre", nel tratto che divide piazza del Cisternone dall'oggi scomparsa barriera Vittorio Emanuele.

Vince Gaetano Barsotti, davanti ad Annibale Tellini e a Pagani. Tellini vince la gara podistica. (20)



Dopo aver organizzato il Campionato livornese di resistenza sul percorso Livorno – Pontedera – Livorno, in programma il 29 luglio ma di cui però non si conosce il risultato, il “Veloce Club” conclude la sua prima e ultima stagione con una gara alla Rotonda di Ardenza. Vince Augusto Corbi, su bici “*Peugeot originale*” come specifica il cronista della Gazzetta Livornese, davanti a Tavolacciai, Spagnoli, Mancini, Carmichael, Lucchetti, Donadio e Grotta. La giuria è composta da noti corridori livornesi, tutti usciti dal “Club Ciclistico”: Braccini, Tellini, Sterna, Carlotti. (21)

Gli Audax e i bersaglieri ciclisti

Secondo quanto scrive “Pennino” sul numero dell’ottobre 1900 della Rivista del T.C.I., l’Audax era una associazione nata nel 1898 a Roma per iniziativa dello scultore Vito Pardo “*con lo scopo di scernere e riunire, mediante marce di resistenza, i migliori cicloturisti d’Italia.*” In realtà il primo gruppo Audax risulta attivo a Torino fin dal 1897 anche se a Roma fu probabilmente formalizzata la nascita dell’Associazione Audax su base nazionale. Lo scopo dell’iniziativa è, da una parte, sviluppare il ciclo turismo, in aperto contrasto con lo spirito agonistico incarnato dall’U.V.I. (Unione velocipedistica italiana), dall’altra incoraggiare il “culto della patria”, che in anni in cui l’Europa scivolava lentamente verso la guerra era una esigenza molto sentita dai ceti dirigenti di tutti gli Stati. Gli “audaci” erano tali solo se dimostravano di essere in grado di compiere, in un massimo di 18 ore e autonomamente, 200 km in bicicletta. Agli audaci veniva rilasciato un diploma di merito. La prima sezione livornese “Audax” nasce piuttosto tardi, rispetto a quella di altre città. Il 15 giugno 1904 gli aspiranti audaci di Livorno compiono la prima marcia Livorno – Firenze e ritorno per un totale di 200 km. Il direttore della “gita” è Giovanni Garibaldi. Gli aspiranti sono Mario Torelli, Umberto Odett, Puccio Pucci, Corrado Avanzati, il professor Pietro Nardi, Pasquale Bragoni e Vittorio Compare. Gli aspiranti sono divisi in due gruppi che sono guidati da due audaci fiorentini, Giovanni Urbini e Eugenio Masi. A Prato i livornesi vengo accolti e scortati da un centinaio di ciclisti che li accompagnano fino al velodromo delle Cascine, sede del “Club Sportivo” di Firenze. Rituale pranzo con brindisi, discorsi e grida di “viva Livorno” e “viva Firenze” e poi ritorno in città dove Giovanni Garibaldi dichiara ufficialmente costituita la sezione livornese. (22)

Nel 1904 vengono organizzate altre due marce che infoltiscono la sezione livornese.

Un drappello di audaci livornesi partecipa al Convegno internazionale Audax di Brescia che si tiene il 10 e 11 luglio. I livornesi che si recano nella città lombarda sono Garibaldi, Odett, Bassi,



Rimediotti, Tonelli, Avanzati e Zani. Il Convegno raduna circa 2200 ciclisti; *“l'evento cruciale delle manifestazioni fu l'esercitazione tattica che venne realizzata sulle rive del lago di Garda, primo esperimento pratico di difesa della frontiera col mezzo dei ciclisti volontari”* (23).

A Convegno concluso, il 12 luglio, 40 audaci si mettono in marcia con destinazione Parigi, dove arrivano il 17 luglio. Fra di essi il livornese Giovanni Garibaldi.

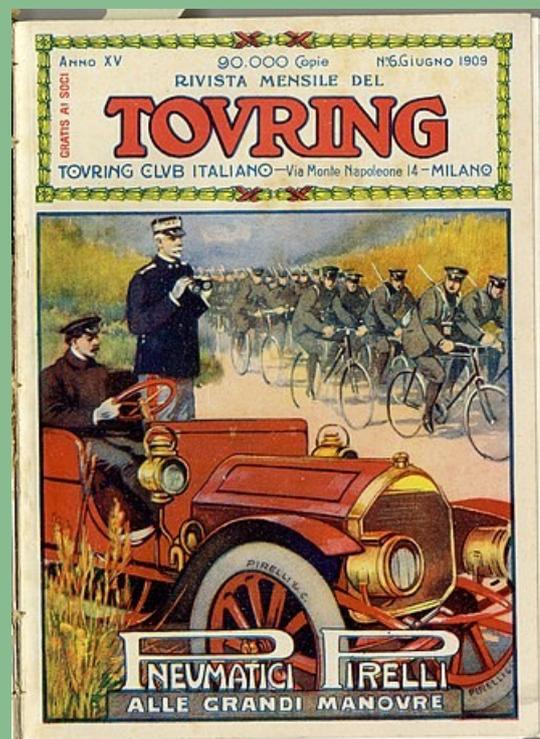


Come detto l'Audax ha chiari scopi patriottici e nazionalistici: i suoi membri si ritengono una forza quasi paramilitare pronta ad intervenire per difendere la patria e i suoi confini, terrestri e marittimi. *“L'associazionismo sportivo premeva sulle autorità per vedere stabilito il modo di contribuire concretamente alla sicurezza del paese, all'interno del dibattito più generale circa la modernizzazione delle forze armate, degli armamenti, della concezione strategica della guerra; addirittura rivendicando capacità migliori di antivedere esigenze ed evoluzioni che l'esercito mostrava di non saper cogliere in tutta la loro ampiezza e urgenza (...) Coerente con tali convinzioni, il 17 novembre del 1897 il consiglio direttivo del Touring club propose al Ministero della guerra, su suggerimento del tenente Camillo Natali (l'anno dopo comandante della prima compagnia regolare di bersaglieri ciclisti), di prevedere il richiamo alle armi dei propri soci con la macchina di loro proprietà.”* (24)

Il passaggio successivo fu la costituzione del “Corpo Volontari Ciclisti Automobilisti” – di cui parleremo in seguito - che allo scoppio della prima guerra mondiale verranno richiamati e inseriti nei battaglioni di bersaglieri ciclisti.

A questo proposito c'è da segnalare che in quegli anni Livorno è sede del 2° Reggimento bersaglieri che fin dal 1900 si dota di una compagnia di ciclisti. Fra le varie attività della compagnia ciclisti c'è anche l'organizzazione di gare ciclistiche fra ufficiali e sottufficiali, naturalmente ben distinti gli uni dagli altri, di cui La Gazzetta Livornese fornisce cronaca e risultati. (25)

Per la truppa, invece, nessuna gara.



1905: Virtus Juventusque, Unione sportiva, Libertas e Victoria

Lo scioglimento del “Club Ciclistico” e del “Veloce Club” porta ad un vero proliferare di società polisportive che fioriscono per tutto il 1905. In tutte il ciclismo svolge un ruolo centrale.

Ma vediamo nel dettaglio il fiorire di società sportive in città.

Nel gennaio nasce la “Virtus Juventusque” con lo scopo di *“far risorgere ai vecchi e dorati fastigi in ogni ramo di sport il nome della nostra Livorno, così ricca di tradizioni, di energia e di vigore.”* (26). La Società dichiara sezioni di calcio, ciclismo (capo Manlio Montanari e sottocapo F. Carmichael), podismo, scherma, nuoto, alpinismo, law tennis e ginnastica. (27)

Nella dirigenza del nuovo e ambizioso sodalizio si notano in posti di rilievo noti appassionati ciclisti: Umberto Odett, presidente, Giovanni Garibaldi, provveditore, Guido Garibaldi, consigliere.

Le prime iniziative della neonata società sono una partita di “Caccia alla volpe” (un gioco in voga in quegli anni in cui alcuni – i “cani” – dovevano trovare altri – le “volpi” - in un campo di gioco che erano prati e boschi) e una corsa campestre (“Cross country”), sempre nella macchia del “Limone”, fuori il centro abitato.

La “Virtus Juventusque” organizza il primo incontro di calcio ufficiale svolto a Livorno che vede i soci, in elegante completo a strisce verticali bianche e blu, affrontare una squadra di ufficiali della marina mercantile inglese. Si gioca in un campo ricavato da un prato di via Montebello, concesso dal Conte Fabbricotti. La partita – due tempi di 40 minuti – finisce in parità: 1 a 1. (28)

La sezione ciclistica si mette in evidenza in agosto, quando 18 suoi soci partecipano al Convegno ciclistico di Bagni di Casciana, vincendo il premio per la divisa più bella. (29) In ottobre Gaetano Barsotti, socio della “Virtus Juventusque” vince a Vicarello la corsa organizzata dal locale “Club Ciclistico Umberto I°”

Sempre nel 1905 nascono anche l'“Unione Sportiva Livornese” con l'ambizione, probabilmente, di federare le realtà sportive livornesi, e la “Unione Ciclistica Libertas” che è la ricostituita sezione ciclistica della “Sebastiano Fenzi”. La prima avrà vita breve mentre la seconda organizza un convegno ciclistico di cui parleremo in seguito.

Ciclisti sono presenti anche in un'altra associazione, la “Frangar non flectar”. Anche di questa società si sa pochissimo senonché aveva come presidente il capitano Eduardo Migliarra ed era una “scuola di educazione fisica”.

Su La Gazzetta Livornese del 16 settembre si legge: *“Alle giovanili associazioni già sorte in Livorno, per coltivare i generi più eleganti dello sport, si è aggiunto ora il Circolo Sportivo Victoria, che in poco tempo dalla sua fondazione ha già raggiunto un cospicuo numero di adesioni, circa 40.”* Presieduto da Raffaello Mey, studente, il nuovo circolo “coltiva” il football, il podismo, il ciclismo, il nuoto, lo yaghting, il cricket, il law tennis e la ginnastica.



Ma non è finita qui. Il 19 febbraio a Milano nasce il "Corpo Nazionale Volontari Ciclisti e Automobilisti"

(V.C.A.), filiazione diretta dell'Audax. I promotori milanesi sottolineano che il presidente del V.C.A. "dovrà essere persona gradita al Ministro della guerra". Al costituendo V.C.A. aderiscono immediatamente comitati sorti in 24 città, fra cui Livorno, unica sezione toscana presente fra i promotori. Il 27, 28 e 29 maggio si svolge a Milano il

Convegno ciclistico organizzato dal T.C.I. in occasione dei dieci anni dalla sua fondazione, denominato "Festa turistica della nazione". Secondo la rivista del T.C.I., (foto) che naturalmente da grande risalto all'avvenimento, alla sfilata conclusiva partecipano 10mila ciclisti (quasi tutti provenienti dal nord e dal centro Italia) di fronte ad una folla di 300mila persone. (30)



SOMMARIO. — Il Decennio del Touring: il Congresso. — Il ricevimento alla Scala. — La sfilata. — La bandiera della Dante Alighieri. — Il banchettissimo. — La gita al Sempione. — Elenco delle squadre intervenute al convegno. — Un piccolo plebiscito. — Gentili ricordi. — Note ed appunti. — La lapide in onore dei morti. — La conferenza del prof. A. Malladra. — La nota umoristica. — Gite e convegni. — Nuove pubblicazioni del Touring. — Consulenza legale. — Elenco dei candidati.

IL DECENNIO DEL TOURING

Festa turistica della Nazione

(27-28-29 Maggio 1905)



La sfilata: il gruppo degli stendardi al monumento di Garibaldi

Livorno è rappresentata dalle sezioni del T.C.I. dell'Audax e del V.C.A. I ciclisti che partono da Livorno sono Osvaldo Canessa, presidente dell'Unione Sportiva, Umberto Odett, segretario, e Augusto Benbaron, Guido e Giovanni Garibaldi, Emilio Borgheri, Giacomo Mandolesi e Romeo Zani. La rappresentativa livornese viene premiata con una medaglia d'argento per la distanza percorsa. (31)

Il Convegno ciclistico pro-terremotati della Calabria

La "Libertas" si fa promotrice di un Convegno ciclistico per raccogliere fondi per le vittime del terremoto che aveva colpito la Calabria. (32) Originariamente il Convegno doveva tenersi il 20 settembre, anniversario della presa di Roma e a quel tempo festa nazionale, ma poi viene rinviato al primo ottobre.

Il Convegno, che viene ospitato nello stabilimento delle "Acque della Salute, raccoglie l'adesione di molti illustri cittadini che costituiscono un Comitato d'onore di cui fanno parte, il senatore conte Florestano De Larderel, l'onorevole Salvatore Orlando, il sindaco Malenchini, il prefetto Panizzardi e poi il comandante della piazza militare, quello dell'Accademia navale, conti e commendatori vari. (33) Al Convegno partecipano le tre squadre ciclistiche cittadine – "Libertas" e "Virtus Juventusque", entrambe con 19 soci, e "Victoria" con 14 soci – oltre a ciclisti provenienti da Lari, Pisa, Lucca, Marina di Pisa, Pontedera e Genova. Da Lucca arrivano anche una decina di motociclisti."Dopo il vermouth d'onore i bravi ciclisti del plotone del 2° bersaglieri hanno effettuato brillanti evoluzioni sul campo sportivo dello stabilimento." Nel pomeriggio, prima delle premiazioni, si svolge una partita di calcio fra "Virtus Juventusque" e "Victoria". (34)

Non si può non rilevare come al Convegno non partecipano "T.C.I.", "Audax" e "V.C.A."

Maurizio Zicanu (continua)

NOTE

- (1) *Giorgio Candeloro, Storia dell'Italia moderna, VII La crisi di fine secolo e l'età giolittiana, Feltrinelli, 1974.*
- (2) *La Gazzetta Livornese, 4 ottobre 1897.*
- (3) *La Gazzetta Livornese, 13 luglio 1902.*
- (4) *Le Velo, 30 ottobre 1898, e La Gazzetta Livornese, 21 e 23 ottobre 1898.*
- (5) *Rivista mensile del Touring club ciclistico d'Italia, gennaio 1900.*
- (6) *La Gazzetta Livornese, 5 giugno 1898.*
- (7) *La Gazzetta Livornese, 28 aprile e 10 maggio 1902.*
- (8) *La Gazzetta Livornese, 29 giugno 1 luglio 1901.*
- (9) *La Gazzetta Livornese, 28 luglio 1902.*
- (10) *La Gazzetta Livornese, 22 maggio 1903.*
- (11) *La Gazzetta Livornese, 28 giugno 1903.*
- (12) *La Nazione, 28 agosto 1903, e La Stampa sportiva, 6 settembre 1903.*
- (13) *La Gazzetta Livornese, 6 settembre 1903.*
- (14) *Aleardo Campana sarà uno dei protagonisti della vita politica cittadina sotto il regime fascista. Fra i fondatori del partito nazionalista a livello locale è fra i fautori del progressivo avvicinamento al partito fascista. Uomo di fiducia dei notabili fascisti dell'epoca, Ciano in primis, viene nominato nel 1930 presidente dell'Istituto Case Popolari. La sua carriera culminerà nel 1937 con la nomina a Podestà, carica mantenuta fino alla caduta di Mussolini. Avvocato, lo ritroviamo ad esercitare la sua professione nel dopoguerra, vicino agli ambienti cattolici. Si veda: Matteo Mazzoni, Livorno all'ombra del fascio, Leo S. Olschki Editore, 2009.*

(15) *In realtà il bambino piombinese che compie questa notevole impresa ha 9 anni. Sottotenente di complemento dell'8° reggimento bersaglieri - ciclisti di stanza a Livorno, morirà sul Carso il 13 maggio 1916.*

(16) *Le notizie sul Convegno sono tratte da La Gazzetta Livornese del 22, 23 e 25 agosto 1903 e dalla Rivista mensile del Touring club ciclistico italiano dell'agosto 1903.*

(17) *La Stampa sportiva, 27 settembre 1903.*

(18) *La Gazzetta Livornese, 29 maggio 1904.*

(19) *La Gazzetta Livornese, 9 e 10 maggio 1904.*

(20) *La Gazzetta Livornese, 6 giugno 1904.*

(21) *La Gazzetta Livornese, 3 ottobre 1904.*

(22) *La Gazzetta Livornese, 16 maggio 1904. Lo stesso giornale aveva pubblicato il 31 agosto 1898 un avviso in cui la Direzione Generale dell'Audax specificava i requisiti per il riconoscimento delle Sezioni locali.*

(23) *Daniele Bardelli, "Lo sport alla grande guerra", https://www.storiasport.com/file/quaderni-siss-4/QDS4_36-54.pdf*

L'Audax "nel 1904 contava 50 sezioni che nel 1908 erano salite a 187 con 5590 iscritti."

(24) *Ibidem*

(25) *La Gazzetta Livornese, 9 giugno 1900 e 22 maggio 1902.*

(26) *Mario Di Luca, Il calcio a Livorno, 1905 – 1922, il pionierismo, Mariposa, 2000.*

(27) *La Gazzetta Livornese, 18 maggio 1905.*

(28) *La Gazzetta Livornese, 15 giugno 1905.*

(29) *La Gazzetta Livornese*, 19 agosto 1905.

(30) *Rivista mensile del Touring Club d'Italia*, maggio 1905.

(31) *La Gazzetta Livornese*, 19 maggio 1905.

(32) *Nella notte fra il 7 e l'8 settembre 1905 una forte scossa di terremoto colpì la Calabria tirrenica provocando 557 morti e devastando una vasta area fra Cosenza e Nicotera.*

(33) *La Gazzetta Livornese*, 22 settembre 1905.

(34) *La Gazzetta Livornese*, 2 ottobre 1905.

Le foto, quando non diversamente indicato, sono state tratte dalla rete. Eventuali titolari di diritti lo segnalino: se lo desiderano inseriremo il loro nome oppure provvederemo a rimuoverle.